

I nuovi strumenti della valutazione

“Piano di studio personalizzato e Portfolio delle Competenze individuali dell’alunno” di Franco Carlino

Per molto tempo la scuola italiana ha svolto la sua funzione secondo precisi concetti di insegnamento e di valutazione, tra di loro strettamente allineati. La fondatezza di tale realtà è andata avanti per anni, senza che nessuno, mettesse in dubbio apprendimento e valutazione tradizionale. La centralità del docente era sacra. Il docente, infatti, era considerato la figura centrale attorno a cui ruotava tutto ciò che avveniva nel contesto della classe. “L’insegnante “sapeva” ciò che era da insegnare e come insegnarlo, “sapeva” ciò che lo studente doveva apprendere e come apprenderlo, “sapeva” giudicare in modo corretto, oggettivo ed equo più di quanto potesse fare chiunque altro”. Oggi, di fronte ai repentini cambiamenti della società, che hanno influenzato anche il mondo della scuola, di fronte al moltiplicarsi delle fonti del sapere e alla incessante evoluzione delle conoscenze, una tale situazione non sarebbe certamente normale. Per fare luce su alcuni degli aspetti che caratterizzano fortemente la recente riforma del sistema scolastico italiano, in particolare sui nuovi strumenti di valutazione, continuando a dare fortemente il proprio contributo alla formazione dei docenti, giovedì 11 novembre 2004, presso l’Istituto “Madre Isabella De Rosis”, in Rossano, si è tenuto puntuale il secondo incontro di formazione dell’anno sociale 2004-2005 promosso dalla Sezione UCIM di Mirto-Rossano, Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi (Associazione Professionale Cattolica Di Dirigenti e Formatori della Scuola e della Formazione Professionale).

La relazione centrale del pomeriggio, tenuta dalla Dott.ssa Silvana Palopoli, Dirigente Scolastico dell’Istituto Comprensivo di Altomonte, nonché formatrice regionale per conto della Direzione Regionale Scolastica della Calabria, ha focalizzato l’attenzione ed il dibattito successivo sul tema: **“Piano di studio personalizzato e Portfolio delle Competenze individuali dell’alunno nella Legge Moratti”**.

La prospettiva della riforma scolastica, relativamente al percorso formativo che gli alunni realizzano nell’esperienza scolastica, è da ricondurre alla personalizzazione dell’apprendimento-insegnamento che si centralizza sulla persona alunno. La personalizzazione, inoltre, concretizza l’idea dell’offerta formativa di una scuola che lavora sulla fisionomia della classe in cui l’alunno è inserito e precisamente sulla collocazione del contributo del singolo alunno classe, in termini di apporto di esperienza, di stile di lavoro e di tempi di maturazione. Affermare l’identità della classe, attraverso la personalizzazione della pianificazione del lavoro didattico e delle strategie adottate dall’equipe pedagogico-didattica, significa sostanzialmente dotare la scuola di uno strumento idoneo e calibrato a misura della classe o del gruppo classe.

PSP e Portfolio delle competenze ribaltano completamente la pratica programmatoria e di valutazione in atto fino ad oggi nella scuola italiana. Non si vuole affermare, però, che si deve azzerare quanto fino ad oggi ha costituito buona pratica didattica, ma essenzialmente concentrare l’azione sul concetto di personalizzazione, e si distingue da quello di individualizzazione e sulla valutazione delle competenze. Il Piano di studio ed il Portfolio devono rispondere, nella loro strutturazione, al principio di coerenza interna e vanno inquadrati in una logica di complementarietà. La scuola della Riforma, con il Portfolio, si avvicina all’idea innovativa della valutazione intesa nell’accezione della registrazione, della documentazione, della verifica-valutazione e della certificazione. Il riferimento al continuum dell’esperienza apprenditiva dell’alunno-studente, è da ascrivere anche nell’azione di tenuta e di aggiornamento del portfolio, da parte della scuola, che licenzia e/o accoglie competenze ed al Pecup dell’alunno.

In riferimento, infine, alla funzione tutoriale del docente risulta fondante rispetto alla prospettiva di analisi degli strumenti del PSP e del Portfolio, unitamente alla funzionale attività collegiale dell’equipe pedagogico-didattica. Ma anche la compartecipazione, la condivisione, la capacità di scelta e di proposta della famiglia inquadra in una nuova ottica il rapporto scuola-famiglia che risulta essere molto più determinante e dinamico, rispetto al passato. Quanto possa essere conseguito sul piano dei risultati attesi è prematuro affermarlo, si può, invece, espletare il ruolo di referente per la famiglia, di tutor degli alunni, di coordinatore dei colleghi. L’idea di tutorato nasce da una profonda riflessione che segue a quell’insieme di attività finalizzate di volta in volta ad orientare, sostenere, supportare indirizzare, aiutare gli alunni e che si va sempre più affermando come funzione nei confronti di individui e gruppi, nel campo della formazione, dell’università, del lavoro, in genere. Il modo di porre la questione tutoriale è da ricondurre, a parere della relatrice, alla tenuta della collegialità nella scuola, al riconoscimento della pari deontologia professionale dei docenti e soprattutto alla ricerca dell’unitarietà nella proposta educativo-didattica, a favore della classe e dell’alunno. Ed è questione che richiama essenzialmente il concetto della comunità educante come comunità “tutoriale” e quello di equipe “ragionevole”.